

Safilo, sarà un Natale più povero

► I 490 dipendenti di Longarone in cassa integrazione per 13 settimane: si troveranno il salario quasi dimezzato
► I sindacati non firmano e hanno paura che la produzione italiana, già ridotta, sia spostata sempre di più all'estero

Dipendenti in cassa integrazione, con stipendi tagliati anche del 50 per cento, e azienda con bilanci più che floridi. Alla Safilo, ieri, si sono svolte le assemblee di fabbrica per informare i 490 lavoratori rimasti, nel 2020 erano 930, che nessuna richiesta è stata accolta dall'azienda: niente integrazione del salario, niente rientro in Italia di alcune produzioni e nessuna risposta su quale sia il futuro dello stabilimento di Longarone. Si preparano contromisure. E se la crisi tocca gli operai, il Gruppo vanta un fatturato da record con ricavi per 969,58 milioni di euro, in aumento del 24,3% rispetto all'anno prima

Fant a pagina II

Incognite sulla Safilo

«Ma i profitti ci sono»

►Ieri le assemblee con i 490 lavoratori finiti in cassa integrazione per 13 settimane: l'azienda procede unilateralmente guardando all'estero

OCUPAZIONE

LONGARONE Sale la preoccupazione dei sindacati e dei dipendenti per il futuro dello stabilimento di Longarone della Safilo. Ieri si è tenuta l'assemblea dei 490 dipendenti, le organizzazioni sindacali hanno esposto l'esito dell'incontro con la proprietà. Denise Casanova (Filtem Cgil), Bruno Deola (Femca Cisl) e Rosario Martines (Uiltec Uil) hanno informato di non aver sottoscritto l'accordo della cassa integrazione, misura che comune sarà avviata, «è stato un segnale per dire al gruppo che deve dare una strategia ai lavoratori di Longarone. Ricordiamo che lo stabilimento sta facendo profitti». L'azienda, intanto, ieri avrebbe rinnovato l'accordo di licenza con la Kering, per altri 4 anni, ma resta da capire cosa si intenda fare dello stabilimento di Longarone dove la cassa integrazione andrà avanti fino a Natale, in tutto 13 settimane. E poi? Il timore è di uno svuotamento progressivo, favorendo la produzione estera dove i costi di produzione sono minori.

CONVOCATO IL COORDINAMENTO

La Casanova fa sapere che il 10 novembre si terrà un coordinamento dei sindacati di Safilo: «In quella sede - afferma - affronteremo la questione e vedremo quali azioni mettere in campo. Non possiamo certo stare fermi di fronte ad una situazione simile. Dove è finito il made in Italy, esiste ancora un valore per il prodotto italiano? Lo storico marchio Safilo verrà portato avanti o si produrrà tutto all'estero? A queste domande dovrà rispondere l'azienda».

«I lavoratori di Longarone - aggiunge Martines - hanno già dato e non possiamo più chiedere a loro sacrifici. Abbiamo ridotto di 400 i lavoratori che soltanto qualche anno fa erano un migliaio e ora non sono neanche 500.

Abbiamo chiuso lo stabilimento Safilo 2, e ora siamo ancora qui a parlare di cassa. Vogliamo conoscere qual è il piano strategico che ha in mente la società e soprattutto gli stabilimenti italiani che ruolo avranno in questo piano. Dai segnali che vediamo oggi, non si preannuncia nulla di buono».

STIPENDI DA FAME

La prospettiva è che una fetta di lavoratori non passerà un sereno Natale: circa il 30% dei dipendenti di Safilo a Longarone sta facendo la cassa integrazione rimanendo a casa anche 3-4 giorni a settimana, con uno stipendio ridotto al 40 o anche al 50% del totale, con il rincaro delle bollette da pagare. «Non possiamo permettere che dopo un piano industriale di tagli che ha portato a dimezzare l'organico di Longarone, l'azienda ricorra ancora alla cassa integrazione - afferma Deola -. E questo ci preoccupa non poco sapendo che il 96% della produzione della società viene fatto all'estero, e soltanto il 4% in Italia. Noi avevamo chiesto a Safilo di far rientrare qualche produzione qui per non far pesare sulla comunità intera il ricorso alla cassa, ma ci è stato negato. Come ci è stato negato anche un aiuto da parte dell'azienda per contenere il disagio per il taglio del 40% del salario che scatta con la cassa».

PERDITA DI COMPETENZE

Come se non bastasse, le sigle sindacali sottolineano la perdita delle competenze e di interi reparti. Segnali che fanno temere il peggio, tanto più che solo il 4% della produzione è attualmente ancora in Italia. Le prime avvisaglie di questa ultima crisi si erano avute al principio di ottobre, quando sindacati e Rsu avevano annunciato che l'azienda intendeva procedere con la richiesta di cassa integrazione anche in assenza di accordo sindacale.

RIGETTATE TUTTE LE RICHIESTE

«Già il 4 ottobre nel corso di un incontro - affermano i sindacalisti -, l'azienda ci aveva informato della necessità di ricorrere all'ammortizzatore sociale. Al che noi avevamo fatto presente che Longarone era già stato penalizzato, ridotto a meno di 500 unità, dopo l'uscita di 400 lavoratori, rivelandosi uno degli stabilimenti del gruppo maggiormente colpiti dal piano industriale. Avevamo chiesto di sapere quali fossero le strategie per il futuro dello stabilimento. Ma le risposte vennero rinviate al 25 di ottobre». La richiesta era stata quella di rinviare l'attivazione della Cig a dopo l'incontro del 25, facendo arrivare più volumi di lavoro dall'estero, ovvero riportando in Italia le produzioni. Ma queste richieste, così come quella di integrare il salario dei cassintegrati non sono state accolte.

Federica Fant

© riproduzione riservata

«NON POSSIAMO STARE FERMI: DOVE È FINITO IL MADE IN ITALY SE LA PRODUZIONE NON È IN ITALIA?»



LONGARONE Ieri, all'esterno della Safilo, i sindacalisti Denise Casanova (Filitem **Cgil**), Bruno Deola (Femca Cisl) e Rosario Martines (Uiltec Uil) hanno illustrato la situazione dei 490 dipendenti finiti in cassa integrazione per 13 settimane e senza alcuna integrazione dello stipendio (Quickservice)



**I SINDACATI:
«I VOLUMI DI LAVORO
NON MANCANO
MA LA PRODUZIONE
SI SPOSTA SEMPRE
PIÙ IN ALTRI PAESI»**

Belluno
IL GAZZETTINO

Safilo, sarà un Natale più povero
Il 60 per cento delle vendite di Safilo nel 2022 sarà realizzato in Cina. L'azienda di Biadene di Stadio ha già avviato la produzione di maglioni e giacche in Cina.

Feltre, da lunedì le auto tornano in centro città
La giunta comunale ha deciso di riaprire il traffico delle auto nel centro storico di Feltre a partire da lunedì 7 novembre.

Mariluz, un'isola espressionista che dirige Italo Calvino
L'isola di Mariluz, in provincia di Belluno, è stata scelta da Italo Calvino per la sua opera "Le parole e le cose".

Primo Piano

L'industria, luci e ombre

Incognite sulla Safilo
«Ma i profitti ci sono»

«Le cifre sono in crescita con i 400 lavoratori (della Safilo) che hanno lavorato nel 2021. Il fatturato è salito del 24 per cento».

Bilancio Ilorido: ricavi saliti di oltre il 24% nel 2021

Primo Piano

Ceramica Dolomite: l'azienda apre le porte e presenta il suo piano

La Ceramica Dolomite ha presentato il suo piano strategico per il 2023. L'azienda ha investito in nuove tecnologie e ha aperto nuove porte di mercato.

FO: la riforma del lavoro

COSMOFOOD
L'azienda di Cosmofood ha presentato il suo piano strategico per il 2023. L'azienda ha investito in nuove tecnologie e ha aperto nuove porte di mercato.